Omelia di Don Willy

Domenica XXXIV t.o. B – 21 novembre 2021

“Gesù Cristo è il Re dell’Universo”

Mi sono chiesto che cosa voi, cristiani sensibili e attenti, intendete per festeggiare Cristo, Re dell'universo, in questa ultima domenica dell'anno liturgico, che preannuncia il tempo di Avvento in preparazione del Natale del Signore.

Eppure, questa domenica della Regalità di Cristo, istituita da un Papa milanese, Pio XI, ci porta inevitabilmente a fare una riflessione sulla dimensione sociale, culturale e politica della fede.

Quando Papa Pio XI istituì questa festa nel 1923 del secolo scorso, si trovava davanti un tempo storico a dir poco dispotico e nefasto. Era il tempo del nascere e del consolidarsi delle ideologie totalitarie. Il Papa, comunque, accomuna tutte queste ideologie indicandole con “laicismo”. Cioè l'ideologia che pretende estromettere la Chiesa dall'avere una voce e una rilevanza pubblica. La conseguenza è che si riteneva il fatto religioso solamente un affare privato e che tale doveva rimanere. I cristiani hanno potere solo nelle sacrestie delle loro chiese.

Questa “nefasta dottrina”, il laicismo, come la chiama Papa Pio XI era propagandata ultimamente sia dal comunismo come dal nazismo, anche se nata in altri ambiti.

In Messico, tre anni dopo la proclamazione della festa di Cristo Re dell'universo, iniziò nel 1925-29 la guerra civile in un paese a maggioranza di fede cattolica, che portò a circa 50.000 morti. I cattolici venivano fucilati o impiccati al grido di Viva Cristo Rey, viva Cristo Re.

In questa festa dedicata a Cristo Re dell’universo, riscopriamo che due sono i pilastri che reggono l'azione sociale e politica di un cristiano:

1. La certezza espressa dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni, che in una visione vede nel cielo: «Uno simile a un figlio d'uomo che gli fu dato il potere, la gloria e il Regno e tutti i popoli lo servivano». Se quanto descritto nel libro dell'Apocalisse è simile a una visione, nella lettera di San Paolo alla comunità di Colossi, scrive a proposito di Gesù: «Egli è l'immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature, perché in lui furono create tutte le cose…. Create per mezzo di Lui e in vista di Lui egli, il Cristo è primo di tutte le cose». Questa è la verità per il cristiano, questa è la coscienza di ogni cristiano: Cristo è il Primeggiante.

Questa è la consapevolezza umile, paziente, ma decisa di ogni cristiano. Questa è la visione, la direzione operosa di ogni cristiano nella vita pubblica, sia essa politica, sociale e culturale.

Ho detto consapevolezza credente, anche se per immetterla nel tessuto politico sociale e culturale, occorreranno anni di paziente lavoro.

2. La seconda consapevolezza che regge questa festa che la Chiesa celebra è offerta dalla pagina del Vangelo.

Il comportamento di Cristo davanti all'autorità politica romana, rappresentata dal Procuratore romano Ponzio Pilato. La silente e imponente personalità di Cristo, davanti al potere politico di Roma è stupefacente. Il procuratore Ponzio Pilato ne esce in modo meschino, spaventato, indeciso e ultimamente debole di fronte a quell'uomo stracciato, che gronda sangue per il supplizio che gli è stato inflitto. È un Ponzio Pilato frastornato, impacciato, che pone domande senza il desiderio di prendere sul serio le risposte. «Ma tu sei re?», chiede Ponzio Pilato a Gesù, che gli risponde, «Tu lo dici», ma prosegue il giovane Rabbi «Ma il mio Regno non è di questo mondo».

Perché la Chiesa, Comunità dei discepoli di Cristo, fece da subito paura ai politici e al potere di allora? Eppure questa comunità, piccola e indifesa, pur non possedendo eserciti ha fatto sempre paura, perché l'insegnamento di Cristo si innesta nel cuore dell'uomo, là dove partono decisioni, certezze, l'azione. Dunque, se si conquista il cuore dell'uomo, prima o poi si conquista il mondo.

Tutti i poteri che hanno osteggiato violentemente la Chiesa sono spariti con il loro strascichi di maledizioni, di violenza e di morte. La Chiesa è, invece, ancora presente con le sue ferite, le sue sconfitte, ma viva e ancora propositiva e operante.

Ecco, che cosa significa festeggiare Cristo re dell'universo. Significa Festeggiare insieme con Lui, il Signore glorioso, la Chiesa che è, secondo l'interessante definizione di Papa Paolo VI, il «Cristo sociale e gerarchico».

Questo Cristo lo vogliamo studiare, contemplare, accogliere, e seguire in questo prossimo tempo di Avvento che si apre davanti a noi.

Don Willy Volontè